



Antonio Scurati, nato a Napoli nel 1969, cresciuto tra Venezia e la Costiera Amalfitana, ha studiato a Parigi e negli Stati Uniti. Insegna Teoria e tecniche del linguaggio televisivo all'Università di Bergamo, dove coordina il Centro studi sui linguaggi della guerra e della violenza. Ha pubblicato i saggi *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale* (2003, finalista Premio Viareggio) e *Televisioni di guerra* (2003). Ha esordito nella narrativa con il romanzo *Il rumore sordo della battaglia* (2002), che ha ottenuto, tra gli altri, il Premio Fregene e il Premio Chianciano. Tiene una rubrica di critica della società mediata su "Duellanti" ed è condirettore del Ravello Festival.

Cover design: Polystudio.

**“È con me che stava parlando.
A voi non aveva niente da dire.
A voi avrebbe sparato.
A voi ha sparato.”**

Antonio Scurati **IL SOPRAVVISSUTO**

antonio scurati il sopravvissuto



In un liceo come tanti, è il giorno della prova orale dell'esame di Stato. La commissione attende, svegliata, il primo candidato: Vitaliano Caccia, ventenne esuberante, inetto, tracotante e formidabile, destinato a una seconda bocciatura da un rituale ambiguo e da un sistema perverso. Quando, però, finalmente arriva, Vitaliano estrae una pistola e stermina i suoi professori, a uno a uno, a sangue freddo e a bruciapelo. Risparmia soltanto Andrea Marescalchi, il suo insegnante di storia e filosofia. Il sopravvissuto. Spetterà a questi, in una corsa a perdifiato contro il tempo, il compito di interrogarsi sulle ragioni dell'inaudita violenza, e di indagare, come una sorta di detective della colpa metafisica, sul male che è in lui e, forse, in tutti noi... Romanzo di idee e di immagini, nel quale una narrazione avvincente, ispirata a tutti i generi letterari, si intesse a profonde meditazioni, questa nuova prova di Antonio Scurati fa riecheggiare con forza estrema e dissonante lo "spirito del tempo" di un'epoca, la nostra, in cui tutti ci sentiamo, senza saperlo sino in fondo, possibili vittime di una violenza "casuale", priva di motivi comprensibili e di cause riconoscibili. Una violenza che non viene più da un nemico esterno, bensì da uno spazio interno, sotterraneo. Da una rinata memoria del sottosuolo.

**Una scuola. Una strage.
Un professore in cerca della verità
nel mistero dell'insegnamento.**

BOMPIANI



€16,00

ISBN 88-452-3385-5

www.bompiani.rcslibri.it
infopoint@rcs.it

ISBN 88-452-3385-5



9 788845 233852



ROMANZO
BOMPIANI

Esame di maturità a sangue freddo

Sergio Pent

AFFRONTANDO l'argomento «scuola», oggi, si può scegliere senza vie di mezzo tra l'ironia e il pianto. L'ironia pubblica - anche in riferimento alla tipologia scolastica - di Paola Mastrocola o, a suo tempo, di Starnone, Salabelle e in epoca remota di Mastronardi; il pianto - discreto quanto ignorato - dei tanti che forse non ne sanno scrivere ma vivono quotidianamente i conflitti di un disagio cosmico, che dall'istruzione - o dalla sua perdita di carisma - si trasmette endemicamente all'intero ambito sociale, determinando il progressivo appiattimento delle ambizioni etiche, poiché i valori ormai manco ci sogniamo di metterli in elenco.

Il sopravvissuto, secondo romanzo di Antonio Scurati, si presenta, quindi, come una conferma che avvalorata le immense qualità dimostrate all'esordio con *Il rumore sordo della battaglia* - uno dei tanti libri determinanti che scivolano via senza che nessuna potenza letteraria o mediatica si sprechi a creare un vero «caso» - ma anche come un esempio unico e maiuscolo di riflessione epocale che, partendo dalla scuola, arriva a determinare la crisi assoluta dell'insegnamento e delle esigenze morali. Di solito si aspetta la chiusura di un articolo per suggerire meriti o mancanze: noi ci spingiamo a sostenere già a questo punto che il romanzo di Scurati è un potenziale capolavoro nell'analizzare in maniera lucida e inquietante tutti i pericoli di una società vittima dell'indifferenza e di un diffuso pseudo-benessere che sta relegando genitori e figli nel limbo delle priorità superficiali, inessenziali, tragicamente inerti.

Ci pare di vederla, questa Casalegno fittizia al centro della scena, madre esemplare di tutte

le periferie dello squallore con-

temporaneo, dove la campagna ha lasciato il posto ai cubi di cemento delle industrie, ai quartieri dormi e fuggi, agli eden mutuabili del villaggio globale a schiera, station wagon e tv satellitare compresi. In questa miscela di nuove beatitudini tappezzate di velinume scosciato e reality horror, lo spettacolo diventa tragedia allorché, il 18 giugno 2001, lo studente ripetente e candidato a nuova bocciatura Vitaliano Caccia - magnifico dio del male - si presenta davanti alla commissione dell'esame di maturità nella palestra del suo squallido prefabbricato scolastico e massacrato a colpi di pistola tutti i professori: tutti, a sangue freddo e senza pietà, tranne uno, l'insegnante quarantenne di storia e filosofia Andrea Marescalchi.

Il motivo non sarà mai chiarito, né Scurati ci tiene a farlo, ma da quel momento Marescalchi diventa a tutti gli effetti «il sopravvissuto», colui destinato a interrogarsi non tanto sulla fortuna della sua salvezza, quanto sulle cause del crollo psicologico di un'intera generazione, di cui Vitaliano ha urlato a piena voce la rabbia definitiva. Il romanzo si apre a tutte le inevitabili conseguenze del caso: il professore diventa un evento mediatico, il fulcro dell'attenzione pubblica, per qualcuno un miracolato a cui rivolgere preghiere da esaudire. Ma le domande di Andrea sono assai più numerose delle risposte che non possiede.

Braccato in casa sotto scorta per timore di un'estrema vendetta del massacratore, Andrea ripercorre in un diario ideale l'anno scolastico appena trascorso, mentre la sua vita viene scandagliata da psicologi, pubblici ministeri, medici, terapie di gruppo destinate a vittime della violenza, in una esemplare - angosciantissima nella sua lucida verità - escala-

tion di orrori quotidiani in cui si riconosce, giorno dopo giorno, la sconfitta della società che abbiamo costruito più ancora che della scuola.

Come sostiene l'avvocato Frezza, alla ricerca dell'assassino svanito nel nulla, «in realtà non stiamo braccando un individuo. Stiamo dando la caccia a una generazione». E come questa sarebbero decine le frasi emblematiche da evidenziare in un libro che ci mette davvero di fronte alla coscienza di un tessuto sociale smarrito in cui i genitori fanno gruppo per timore dei figli e questi ultimi stazionano come ombre sullo sfondo, a cavalcioni dei motorini o negli assembramenti in cui nessun adulto ha facoltà di entrare, perché questa è una società che fa crescere i Vitaliano Caccia senza neanche rendersene conto.

Il conflitto estremo del professor Marescalchi attraversa tutta una torrida estate che appare lunga e dolorosa come l'epoca che ci rifiutiamo di vivere: scuola, educazione, colpe sotterranee, paure cosmiche, sono al centro di un romanzo che va sviscerato con calma - e con la giusta dose di angoscia - in ogni suo capitolo, perché è il compendio davvero unico della confusione del nostro tempo, il segnale d'allarme di una deriva incontrovertibile, il richiamo d'aiuto di una scuola - studenti e insegnanti - relegata nell'angolo delle priorità secondarie, da cui possono sbucare i nemici del futuro.

Tra paura e avvillimento, violenza e frustrazione, siamo di fronte al romanzo più vero, profondo e inquietante finora mai scritto da un nostro autore sulla possibile fine della superbia occidentale. E dovremmo appendere sui muri come un monito la piccola, timida speranza finale, cercando - tutti - di rimediare agli errori collettivi e di meritarcela.

«Il sopravvissuto»
di Antonio Scurati:
uno studente ripetente,
candidato a nuova
bocciatura, massacra
a colpi di pistola tutti
i professori della
commissione, meno uno



Antonio Scurati aveva esordito con «Il rumore sordo della battaglia»



Antonio Scurati
Il sopravvissuto
Bompiani
pp. 370, €16

R O M A N Z O

